

## Reed/Anderson/Zorn

In vetta con coraggio



Lou Reed-Laurie Anderson-  
John Zorn  
The Stone Issue 3  
Tzadik/The Stone  
\*\*\*\*\*

**Improvvisazione** allo stato puro, dal vivo in un piccolo club esclusivo e coraggioso. Momenti entusiasmanti e momenti di smarrimento: però le tre intelligenze si percepiscono tutte e per chi ama le salite vale veramente la pena andare fino in fondo. Si compra solo online a 24 dollari su www.tzadik.com. **G.M.**

## Bloc Party

Punk ed elettronici



Bloc Party  
Intimacy  
Wichita  
\*\*\*\*\*

**Uno schiaffo** dalla prima all'ultima nota. La batteria una mitragliatrice, le chitarre sono porte che sbattono. Gli inglesi Bloc Party non sono più solo post-punk: qui c'è tanta elettronica, che i quattro usano per creare ritmi dance spezzati e ansiogeni. Ai vecchi amanti della band non piacerà, ma almeno è un'esperimento in avanti. **SI. BO.**

## LA TOP 10 LIVE

i migliori live act per Spin Magazine  
www.spin.com

### U2

Solenni e magici



02 The Stooges ...devastanti

03 Arcade Fire ...cimiteriali e sontuosi

04 Red Hot Chili Peppers ...l'alpha e l'omega

05 Radiohead ...cerebrali e amati

06 White Stripes ...hard blues postmoderno

07 Green Day ...giovani, veloci, testardi

08 The Hives ...l'adrenalina al potere

09 Prince ...funk è vita

10 The Dirtbombs ...il multiplo del rock

## Alias del rock

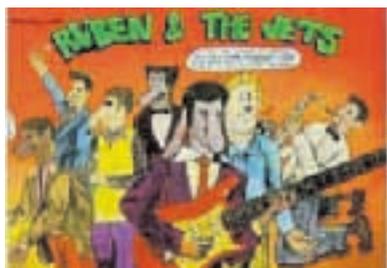


### DUKES OF STRATOSPHEAR

In pieni anni ottanta, ecco improvvisamente un viaggio nella psichedelia più visionaria da parte di un gruppo ignoto a tutti: si chiamavano Dukes of Stratosphear ed erano dannatamente bravi. Poi qualcuno capì l'arcano: i Dukes altri non erano che gli straordinari XTC. Per molti, i due album a firma Stratosphear sono tra le migliori cose mai uscite dalla premiata ditta Partridge & Moulding.

### TRAVELING WILBURYS

Dietro nomi strani si celavano cinque pesi massimi della storia del rock: Bob Dylan, George Harrison, Tom Petty, Jeff Lynne e Roy Orbison. Per tutti loro fu vera rinascita.



### RUBEN & THE JETS E GORILLAZ

C'è chi lo fa per puro marketing. Come i Gorillaz, che per un po' si celarono dietro ad un cartoon. Poi c'è stato Zappa. Nel 1968, innamorato del doo-wop, non resistette a registrare un disco di puro revival unendosi, segretamente, ai Ruben & The Jets.

## Due pensionati di nome Eno&Byrne

**No, non è il seguito di «My Life in a Bush of Ghosts»: solo un po' di pop elettronico troppo rilassante, quasi tedioso**



### David Byrne & Brian Eno

Everything that happens will happen today  
GB, 2008 - Todomundo  
\*\*\*\*\*

**Strana sensazione:** due ex sperimentatori ed ex incendiari come Byrne & Eno appoggiati su un dolce pop molto rassicurante e pure un po' tedioso. Molto lontani i fantasmi di «My Life in a Bush of Ghosts»: oggi sta sta meglio nel salotto di casa.

### SILVIA BOSCHERO

boschero@hotmail.it

**D**ue musicisti-intellettuali con un bel bicchiere di vino rosso in mano stanno pasteggiando di fronte al caminetto di casa. Ad un certo punto uno di loro, quello calvo, per ingannare l'attesa che lo separa dalla seconda portata dice: perché non facciamo un disco? Io mi occupo della musica e tu delle parole e del

canto. Neppure dovremmo incontrarci, ci scambieremo i file audio via computer! Ma sì, tanto qualche copia la vendiamo, fosse solo per i nostri nomi altisonanti, e ci scappa pure che ci divertiamo.

### ELECTRONIC-GOSPEL

Ecco due splendidi 50enni che dopo aver fatto un bel pezzo di storia di musica rock e sperimentale mettono su un disco pop un po' così. Sono Brian Eno (inventore della musica ambient nonché uno dei più stimati produttori al mondo: Roxy Music, Talking Heads, Paul Simon, U2, Coldplay) e David Byrne, ex leader dei Talking Heads, produttore di world music, solista e artista. Insomma, chi si aspetta il seguito di *My life in the bush of ghosts* rimarrà deluso. Ma non perché questo sia un disco pop, piuttosto per il tono un po' fru-fru e per il ricorso ad un'idea di elettronica piuttosto vetusta, che lo stesso Eno ha infiocchettato inventandosi la definizione *electronic-gospel*. A risollevare le sorti dell'album ci pensa Byrne con la sua inconfondibile voce squillante che riempie, camaleontica, le falle ispirative di Eno e con testi pieni di spunti intellettuali sul senso della vita e le relazioni interpersonali. Peccato, perché dalla coppia che ha influenzato più di una generazione di rocker e manipolatori di suoni (e la recente ondata di cosiddetto *electro-pop*) era ovvio aspettarsi molto di più. ●

## Carla Bley Questo jazz odora di sesso

**Insieme alla sua big band: il fascino sottile del déjà-vu**

### GIORDANO MONTECCHI

**A**ppearing Nightly at The Black Orchid. Una notte all'Orchidea nera: già il titolo emana un profumo che stordisce, roba *hard-boiled*, Marlowe, Spillane, bionde alla Jessica Rabbit. Parte il cd ed è un tuffo all'indietro, negli anni ruggenti in compagnia di Carla Bley and her remarkable Big Band, per l'appunto. *Appearing Nightly* è uno di quegli album che divide il pubblico in adoratori e castigatori. Quando di mezzo c'è la nostalgia, il remake, ci sarà sempre qualcuno che vi si abbandonerà estasiato e ci sarà sempre qualcun altro che castigherà la cosa come nostalgica o reazionaria. Mentre cedo piano piano all'atmosfera ricostruita - la registrazione dal vivo, il fruscio del pubblico, il succedersi malizioso e incessante delle citazioni, l'ombra di Duke Ellington o di Harry James o di chissà chi - forse dovrei chiedermi se è lecito questo sottile piacere del *déjà-vu* che circola sottopelle, o se invece vi si nasconde qualche pericolosa ideologia. Non so. Mi viene solo in mente che le nove Muse erano figlie di Zeus e Mnemosyne, cioè la memoria. Ma ora capisco: per i dannati del *copyright*, dove tutto ciò che ricorda qualcosa di già sentito è proibito, queste cose odorano di sesso. ●